

Mariagrazia Gerina

ROMA Mentre gli esperti convocati ieri per la prima volta dal ministro Sirchia studiano i «filtri» per arrestare la Sars, in assenza non solo di un vaccino ma anche di un test certo, nuovi casi «sospetti» di polmonite atipica si registrano in Italia. Nel pomeriggio, il dicastero della Salute comunica all'Organizzazione mondiale della Sanità che siamo arrivati a quota cinque. Si tratta della donna cinese ricoverata da sabato all'ospedale Spallanzani di Roma, appena rientrata da un viaggio nel suo paese (sotto controllo da ieri anche i familiari). A sera, però, i casi conteggiati nella lista ufficiale sono già diventati otto. Quattro in più, il doppio rispetto a ieri. Anche se, con il giovane di ventiquattro anni che ha lasciato ieri l'ospedale di Rapallo, sale anche il numero dei pazienti già dimessi.

L'ultimo caso in ordine cronologico è quello di una donna canadese ricoverata ieri presso il Sant'Orsola di Bologna e subito iscritta nell'elenco che il ministero quotidianamente trasmette all'Oms. Negli altri tre casi, si tratta di pazienti già ricoverati nei giorni scorsi, tutti in condizioni abbastanza buone. Compresa una bambina cinese, di soli otto mesi, ricoverata da domenica presso l'ospedale Sacco di Milano, rientrata nel capoluogo lombardo a bordo di un volo proveniente da Pechino lo scorso 23 aprile. Oltre alla bambina e alla donna ricoverata allo Spallanzani è giudicata grave anche l'altra donna cinese ricoverata sabato scorso al Sacco di Milano, dopo aver volato con la febbre addosso da Pechino al capoluogo lombardo. L'allarme ieri è scattato anche a Trieste, dove un'altra bambina cinese, di otto anni, che è arrivata in Italia lo scorso 21 aprile per ricongiungersi ai genitori, è stata ricoverata presso l'ospedale Maggiore.

Caso «probabile», dunque, più che «sospetto», recita, invece, il bollettino medico del Sant'Orsola di Bologna, dove da ieri è ricoverata una degli otto pazienti che più preoccupano il ministero della Salute. Si tratta di una cittadina canadese di trentotto anni, che da

“ Quattro pazienti già dimessi e guariti Trieste: ricoverata con febbre alta e problemi polmonari una bambina cinese rientrata da Pechino ”



La task force «arruola» i medici di famiglia Saranno loro uno dei filtri alla diffusione della malattia selezionando i casi da sottoporre a ricovero ”

Allarme virus: saliti ad 8 i casi in Italia

Ricoverata a Bologna una cittadina canadese. Per il ministero è un «caso probabile» di Sars



Controlli all'aeroporto milanese di Malpensa

Luca Bruno/Ap

qualche mese vive a Bologna, ma è rientrata il 18 aprile da una visita a Toronto su un volo Lufthansa in transito per Monaco e da lì diretto all'aeroporto Marconi di Bologna. Al Sant'Orsola è arrivata ieri all'una di notte, trasportata dagli uomini del 118 che sono andati a prenderla a casa già muniti di guanti e mascherine. Il compagno ha accettato di restare a casa in isolamento volontario: non andrà a lavorare, non uscirà, si misurerà la temperatura due volte al giorno e riceverà ogni giorno una telefonata dai medici che dovranno accertare le sue condizioni di salute. Il regime di controllo attivo durerà dieci giorni, il periodo necessario per escludere il contagio. Intanto, la sanità aeroportuale del Guglielmo Marconi sta rintracciando i passeggeri del volo Air Dolomiti Monaco-Bologna del 18 aprile che hanno viaggiato insieme alla donna per accertare se qualcuno di loro accusa gli stessi sintomi. La donna però ha avuto i primi sintomi di malessere solo la sera del 25 aprile. Tornava da una gita in moto in Umbria. Ieri notte, poi il ricovero.

Era già l'alba, invece, le cinque del mattino, quando la piccola di otto anni, arrivata da Pechino a Trieste lo scorso 21 aprile per riabbracciare i genitori, ha bussato alle porte dell'ospedale pediatrico Burlo, con febbre e sintomi

preoccupanti. Da lì è stata trasferita subito all'ospedale Maggiore perché nel centro pediatrico non esistono camere d'isolamento. Ora è assistita da due infermieri e da un medico, muniti di guanti, protezioni, mascherine. Stesse precauzioni per i genitori, che si alternano per stare accanto alla bambina. Vivono a Trieste già da qualche tempo e probabilmente erano appena riusciti a portare in Italia anche la figlia, sbarcata a Milano lo scorso 21 aprile e da lì arrivata in treno fino a Trieste. Da allora, hanno assicurato ai medici, la bambina è uscita poco di casa e non è mai andata a scuola. Stanno quasi tutto il tempo accanto alla figlia e si sono impegnati a rispettare una sorta di isolamento volontario. L'unico tragitto che percorrono è quello che collega casa all'ospedale. A casa, li aspetta l'altro figlio, che però non è stato visitato dai medici.

Quello della piccola cinese è il primo caso in Friuli Venezia-Giulia e oggi una task-force di esperti è convocata nella sede del consiglio regionale per decidere come affrontare la situazione. Le Regioni sono chiamate in prima linea, di fronte ai manifestarsi di casi sospetti. Nella speranza che si tratti di falsi allarmi, si predispongono ad affrontare l'eventuale emergenza e attendono che il ministero della Salute si decida a dare il via ad un vero e proprio coordinamento interregionale, finora del tutto assente. Ieri, invece, è stata convocata da Sirchia per la prima volta una task force di esperti, chiamati a indicare quali sono i filtri necessari ad arrestare la Sars. Controlli più severi agli aeroporti, certo. Ma per fronteggiare il rischio epidemia, secondo gli esperti, dovranno entrare in campo anche i medici di famiglia, «pilastro fondamentale» del piano che il prossimo 14 maggio potrebbe essere discusso anche con le Regioni, per il momento non ancora convocato.

I medici di famiglia saranno chiamati a selezionare i casi da sottoporre a ricovero. Nel frattempo, si prevede la formazione immediata di un centinaio di medici nelle città «di frontiera», come quelle con porti o aeroporti importanti, fra queste Genova, Roma e Milano.

la giornata

— **Italia: i casi diventano otto** Il ministero della Salute ha segnalato all'Oms 4 nuovi casi di polmonite atipica nel nostro paese. Salgono così ad 8 le persone che hanno probabilmente contratto il virus. I nuovi casi sono una donna cinese di 54 anni ricoverata all'ospedale Sacco di Milano, una donna di 31 anni, in cura allo Spallanzani di Roma, una donna di 38 anni proveniente dal Canada ricoverata al Sant'Orsola di Bologna, una bimba di otto mesi rientrata in Italia da Pechino, in cura al Sacco.

— **Genova, dimesso paziente** È stato dimesso anche l'ultimo dei quattro casi di Sars segnalati in precedenza, il ragazzo di 24 anni di Rapallo. Ieri sera ha lasciato l'ospedale San Martino di Genova.

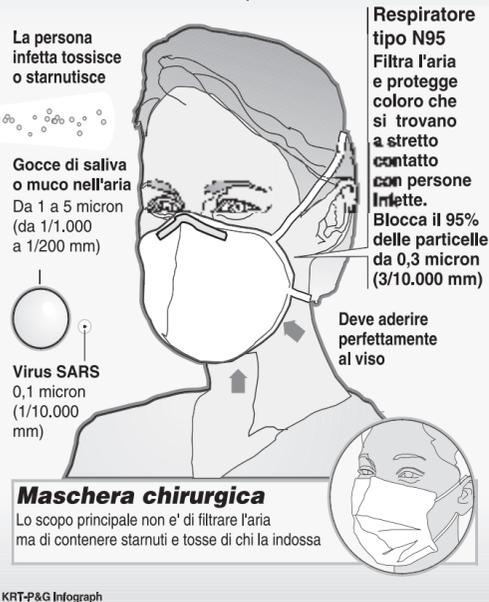
— **Il mondo: il bilancio Oms** Ieri sono stati segnalati 214 nuovi casi di Sars nel mondo. In tutto sono diventati 5.278 i malati e 338 le vittime.

— **In Cina aumentano i morti, il Vietnam sconfigge il virus** Cresce ancora il numero dei casi (203 segnalati ieri) e dei decessi (8 nuovi morti) in Cina: in tutto i malati ufficiali sono 3.117, le vittime 139. L'Oms ha di nuovo criticato le autorità cinesi: i dati sui pazienti sono incompleti. Il Vietnam invece non è più nella lista dei paesi a rischio. Dallo scorso 8 aprile non si registrano più casi di Sars. Anche a Hong Kong, Singapore e Canada i malati sono in calo.

— **Toronto: vertice mondiale. Prodi: la Ue non ha poteri.** Tra pochi giorni a Toronto si svolgerà il primo vertice mondiale sulla Sars. Il presidente della Commissione Ue Romano Prodi ha invece segnalato che un coordinamento europeo è possibile solo su base volontaria: «La Ue non ha prerogative in campo sanitario, servirebbe un mandato degli stati membri».

LA MASCHERA PROTETTIVA

Solo una speciale maschera protettiva, chiamata anche respiratore, potrebbe aiutare a ridurre il rischio di infezione dal virus della Sars che si diffonde attraverso l'aria a seguito dello starnuto o tosse di una persona infetta



l'intervista
Roberto Bertolini
Direttore tecnico Oms Europa

ROMA L'epidemia di Sars sembra lentamente allentare la sua morsa in almeno quattro dei sette paesi maggiormente colpiti. Ad Hong Kong, come del resto anche in Canada, a Singapore e in Vietnam, l'infezione sembra aver raggiunto il suo picco massimo. In Vietnam, addirittura non si registrano nuovi casi di Sars da almeno 20 giorni e la notizia permette ai ricercatori dell'Oms di tirare un sospiro di sollievo. «Le notizie che vengono dal Vietnam - ha spiegato Roberto Bertolini, direttore della divisione tecnica dell'Oms in Europa - dimo-

strano come in realtà l'epidemia possa essere contenuta. Sono infatti venti giorni che in quel paese non si registrano nuovi casi e questo ci permette di pensare in maniera ragionevole che la Sars sia stata debellata dal paese. Bisogna comunque mantenere alta la guardia perché è sempre possibile che vengano importati nuovi casi dall'estero. Infatti, l'attuale livello di vigilanza non può essere mantenuto a lungo e il rischio è che l'epidemia sfugga di nuovo al controllo». **Come è possibile stabilire che l'epidemia ad Hong Kong, Singapore e Canada ha raggiunto il picco?** «Le epidemie come quella della Sars hanno un tipo di andamento

Sirchia «commissariato» dispensa sicurezze

La task force: controlli più severi. Rosy Bindi: «L'emergenza non si risolve a colpi d'immagine»

ROMA «Possiamo stare tranquilli. Non ci sono motivi di preoccupazione». Il ministro della salute, Girolamo Sirchia rafforza le misure di sicurezza agli aeroporti, convoca una task force e nomina commissario straordinario per la prevenzione il capo della Protezione civile per far fronte all'emergenza Sars. Poi si reca all'aeroporto di Malpensa, invita l'ambasciatore cinese ad incrementare i controlli in uscita dal paese e chiede una direttiva urgente al Commissario europeo Byrn affinché i voli in transito nelle città europee vengano controllati, se provenienti da luoghi a rischio. Ma gli italiani devono stare calmi, tranquilli. Nonostante tutto. «Ho visto come hanno controllato i passeggeri - riferisce Sirchia dallo scalo milanese - è una procedura assolutamente corretta e ben fatta, sono molto bravi». Non sembra essere, però, della stessa opinione il personale di volo che da giorni denuncia: le attuali misure sono inadeguate. All'arrivo dell'aereo proveniente da paesi a rischio, infatti, il medico sale a bordo e chiede

agli assistenti di volo se i passeggeri hanno manifestato i sintomi dell'infezione. In caso negativo i passeggeri, dopo lo sbarco, consegnano i moduli compilati precedentemente. Se non ci sono passeggeri sospetti, la procedura fino a ieri finiva qui. Tanto che in una lettera inviata al dicastero le 9 sigle di settore (Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Anpac, Anpav, Up, Atv, Sulta) si dichiarano «fortemente preoccupate per il propagarsi del virus Sars» e richiedono «un urgentissimo incontro per una valutazione delle misure di tutela degli equipaggi degli aeromobili di linea e del personale addetto alle operazioni aeroportuali». Le misure intraprese finora infatti, secondo i sindacati, non sono sufficienti. In mancanza di un riscontro in tempi stretti, i sindacati annunciano che intraprenderanno «opportune iniziative sindacali a tutela degli associati». «Gli equipaggi in arrivo da Toronto riferiscono che i controlli all'imbarco sono pressoché nulli - commenta il segretario nazionale della Uiltrasporti, Guido Moretti, a proposito del collegamento giornaliero

Malpensa-Toronto effettuato da Alitalia - l'unica misura prevista finora è quella di far indossare eventualmente la mascherina ai passeggeri che dovessero accusare sintomi o malessere durante il volo». Ma la Protezione civile ieri ha annunciato: non più soltanto il questionario, i medici intervisteranno i singoli passeggeri al momento dell'uscita dal velivolo con le consuete domande sul loro stato di salute, misureranno la temperatura a tutti e qualora il riscontro dovesse essere positivo, scatteranno gli ulteriori accertamenti. «Per questi passeggeri - ha spiegato Guido Bertolaso, neo commissario per la prevenzione - sarà poi organizzato un percorso preferenziale sia al controllo passaporti sia nell'area del ritiro bagagli». Il personale in servizio per tutti i voli classificati a rischio, medici, ispettori di polizia, finanziari, carabinieri, e dogana, dovrà indossare materiale di protezione individuale, soprattutto mascherine. «Inutile», rispondono in coro gli altri operatori aeroportuali. «Anche noi - dice l'assistente di volo Paolo Maras del Sulta -

così come i colleghi dei check in o degli imbarchi, possono avere contatto con persone contagiate e trasmettere ad altri l'infezione». E sulle misure adottate interviene anche l'ex ministro della Salute, Rosy Bindi. «Sirchia commissariato eviti sceneggiate inutili». Per Rosy Bindi, responsabile della Margherita per le politiche sanitarie, «è inutile che il ministro ostenti sicurezze che non ha e che noi vorremmo garantite in ben altro modo. Ed è inutile che cerchi il riscatto, dopo il commissariamento avvenuto con la nomina di Bertolaso: la Sars non è un'emergenza da affrontare a colpi di immagine, recandosi con lo stetoscopio all'aeroporto di Malpensa ad accogliere i passeggeri di un volo da Pechino...». La Bindi ricorda che «tutt'oggi il ministro non ha saputo dare informazioni chiare e certe sul reale stato dell'infezione nel nostro Paese e sull'efficacia delle misure messe in campo. «Questa - conclude - è l'ultima di una serie di sceneggiate inutili che non tranquillizzano nessuno». **ma.gu.**

Parla uno dei responsabili dell'Organizzazione mondiale della sanità: «La collaborazione internazionale sta dando risultati»

«Stiamo riuscendo a contenere il contagio»

standard e seguono dei modelli che gli esperti conoscono. Tutto dipende dalla frequenza con cui vengono segnalati nuovi casi di infezione: quanto più questi rallentano, tanto più si è vicini al picco dell'epidemia. La notizia è di per sé incoraggiante. Questo non esclude però che possano verificarsi nuovi focolai di infezione che sono sempre possibili, ma poco probabili. Per avere dei dati certi bisogna aspettare ancora qualche giorno». **Come definisce la situazione italiana?** «In una parola la situazione in Italia è stazionaria. Nel nostro paese, come del resto negli altri paesi europei ci sono stati solo casi di importazione della malattia e nes-

se dovessimo avere la conferma dei nuovi casi, questo non cambia il giudizio sulla situazione complessivamente italiana che continua ad essere stazionaria. Indipendentemente dal numero dei casi che vengono segnalati infatti, l'importante è che non ci sia trasmissione locale del virus. Solo in questo caso dovremmo rivedere il nostro giudizio sull'Italia. Al momento però, sia che i casi siano cinque od otto non sembra che ci si trovi in questa situazione». **Eppure proprio oggi pare che i casi di Sars in Italia siano saliti ad otto.** «Intanto sul numero dei casi sarei molto prudente e attenderei la conferma ufficiale da parte delle autorità sanitarie italiane. Ma anche

epidemia in tempi molto rapidi e a contenere al massimo la diffusione. Questo soprattutto grazie al fatto che l'attività di monitoraggio a livello internazionale ha funzionato, come pure ha funzionato la collaborazione tra i diversi istituti di ricerca che stanno lavorando in tutto il mondo per portare alla luce tutti i segreti della malattia. È ancora presto per dare un giudizio e l'importante è mantenersi vigili. Il rischio è infatti che passati i primi giorni di allarme, l'attenzione nei confronti della malattia possa venir meno e l'apparato di contenimento che è stato allestito, che è l'unica arma che abbiamo nei confronti della Sars, possa essere eluso dal virus».